Vesper
Rivista di architettura, arti e teoria
Journal of Architecture, Arts & Theory

No. 12 | Solar
Primavera | Estate 2025
Spring | Summer 2025

ISBN 978-88-229-2336-3
ISSN 2704-7598
DOI 10.57644/Vesper012

Building
188 – 197

Studio Other Spaces (Ólafur Elíasson, Sebastian Behmann)
A Solar Study in Light and Reflection. Common Sky and Vertical Panorama Pavilion

DOI 10.57644/Vesper012_021

Keywords
Light, space, environment, pavilions, construction, sky
Parole chiave
Luce, spazio, ambiente, padiglioni, costruzione, cielo

Abstract

A Solar Study in Light and Reflection. Common Sky and Vertical Panorama Pavilion

In the work of Studio Other Spaces (SOS), founded by artist Ólafur Elíasson and architect Sebastian Behmann, light is not merely a source of illumination but a transformative force in architectural spaces, an active participant in shaping the sensory and emotional experiences for users moving through space. In collaborations which merge art, architecture and the natural world, SOS crafts environments that evolve continuously, responding to the conditions of their surroundings. SOS' architectural projects integrate sunlight and environmental conditions into the fabric of the design to build immersive experiences. The interaction of light with glass and mirrors creates dynamic relationships between structure and natural environment, guiding visitors through journeys that shift constantly in time. Built under the different skies of two distant corners of the United States, Common Sky and Vertical Panorama are two examples of such approach, of careful design work aimed at using solar light as a central element in the construction of space.

A Solar Study in Light and Reflection. Common Sky and Vertical Panorama Pavilion

Nel lavoro di Studio Other Spaces (SOS), fondato dall'artista Ólafur Elíasson e dall'architetto Sebastian Behmann, la luce non è solo una fonte di illuminazione, ma una forza trasformativa negli spazi architettonici, partecipante attiva nel dare forma alle esperienze sensoriali ed emozionali degli utenti che si muovono nello spazio. In collaborazioni che fondono arte, architettura e mondo naturale, SOS crea spazi che evolvono continuamente, rispondendo alle condizioni dell'ambiente circostante. Le architetture di SOS integrano luce solare e condizioni ambientali nel tessuto del progetto per costruire esperienze immersive. L'interazione tra luce, vetro e specchi crea relazioni dinamiche tra struttura costruita e ambiente naturale, guidando chi visita le architetture attraverso percorsi che cambiano costantemente nel tempo. Costruiti sotto i diversi cieli di due angoli lontani degli Stati Uniti, Common Sky e Vertical Panorama sono due esempi di questo approccio, di un attento lavoro di progettazione volto a utilizzare la luce solare come elemento centrale nella costruzione dello spazio.

Università Iuav di Venezia
Department of Architecture and Arts

VESPER No. 12

SOLAR

Quodlibet

9 788822 923363
ISBN 978-88-229-2336-3
ISSN 2704-7598 € 18

Università Iuav di Venezia
Dipartimento di Culture del progetto

VESPER No. 12

SOLAR

Luigi Ghirri, *Bastia*, 1976. © Eredi di | Heirs of Luigi Ghirri.

Spring | Summer 2025
Journal of Architecture, Arts & Theory

Primavera | Estate 2025
Rivista di architettura, arti e teoria

Vesper
Rivista di architettura, arti e teoria

Vesper è una rivista scientifica semestrale, multidisciplinare e bilingue, si occupa delle relazioni tra forme e processi del progetto e del pensiero. Ponendo lo sguardo al crepuscolo, quando la luce si confonde con il buio e l'oggetto illuminante non è più visibile, *Vesper* intende leggere l'atto progettuale seguendo e rendendo evidente il moto della trasformazione. Pitagora identificò nel pianeta Venere sia la stella della sera (*Hesperos*) che quella del mattino (*Phosphoros*), i due nomi si riferiscono allo stesso astro ma posto in condizioni temporali differenti. *Vesper* dichiara quindi una posizione più che un oggetto e privilegia il situarsi che ne profila lo statuto. Non è qui accesa la luce tagliente dell'alba, che promette giorni completamente nuovi e alti sol dell'avvenire, ma quella che fa intravedere nella penombra una possibilità nell'esistente.

Richiamando e rinnovando la tradizione delle riviste cartacee italiane, *Vesper* ospita un paesaggio articolato di modalità narrative, accoglie forme di scrittura e stili differenti, privilegia l'intelligenza visiva del progetto, dell'espressione grafica, dell'immagine e delle contaminazioni tra linguaggi. La rivista è pensata nella sua successione di numeri tematici come discorso sulla contemporaneità, nello spazio di ogni singolo numero è articolata in un insieme di rubriche che gettano luci differenti sul tema. Nel procedere delle diverse sezioni – editoriale, citazione, progetto, racconto, lezione, saggio, inserto, traduzione, archivio, viaggio, ring, tutorial, fundamentals – mutano i riverberi tra idee e realtà, si accende l'intreccio tra evidenze concrete e loro potenzialità, potenziali trasformativi, immaginari. Le rubriche sono pensate non per aggiornare istantaneamente ma per indagare condizioni progettuali e per fornire strumenti e materiali dall'*ombra lunga*.

Vesper
Journal of Architecture, Arts & Theory

Vesper is a six-monthly, multidisciplinary and bilingual scientific journal which deals with the relationships between forms and processes of thought and of design. Gazing into the dusk, when light slowly merges with darkness and the illuminating object is no longer visible, *Vesper* aims to interpret the act of designing through tracing and revealing the movement of transformation. Pythagoras identified in the planet Venus both the evening star (*Hesperos*) and the morning star (*Phosphoros*), assigning the two names to the same star observed in different temporal conditions. *Vesper* thus states a perspective rather than an object, privileging the condition that defines its status. Rather than the sharp light of dawn, heralding a brand-new day and promising a brighter future, it is the twilight that allows you to have a glimpse at the potential of what is already there.

Following the tradition of Italian paper journals, *Vesper* revives it by hosting a wide spectrum of narratives, welcoming different writings and styles, privileging the visual intelligence of design, of graphic expression, of images and contaminations between different languages. The journal is conceived as a series of thematic issues that build a discourse on the contemporary. Each issue is divided into sections that offer a range of diverse perspectives on the theme analysed: editorial, quote, project, tale, lecture, essay, extra, translation, archive, journey, ring, tutorial, fundamentals. Throughout the different sections, reverberations between ideas and reality change, connections emerge between tangible facts and their potentials, transformative prospects, collective perception. The principal aim of these sections is not to provide instant news, but to offer an in-depth investigation of different instances of design and to provide tools and materials that have a long-lasting effect.

Università Iuav di Venezia
Department of Architecture and Arts

Università Iuav di Venezia
Dipartimento di Culture del progetto

VESPER No. 12

SOLAR

Spring | Summer 2025
Journal of Architecture, Arts & Theory

Primavera | Estate 2025
Rivista di architettura, arti e teoria

Luigi Ghirri, *Rimini*, 1977. © Eredi di | Heirs of Luigi Ghirri.

Editoriale | Editorial
6 – 13 Sara Marini
Solar

Citazione | Quote
14 – 15 Dino Buzzati
Nothing

Breve estratto da un testo critico che definisce la rotta o le coordinate di attraversamento del tema. | Brief excerpt from a critical text concerning different perspectives on the topic.

Inserto | Extra
16 – 26 Francesco Jodice
Colpo di sole
Sunstroke

Forma e modo d'espressione di questa rubrica sono a discrezione dell'autore. | The section consists in the original contribution of an author.

Saggi | Essays
28 – 43 Tim Matts
Downstream of Starburn. Accelerationism and the War Against the Sun
A valle di Starburn. L'accelerazionismo e la guerra contro il Sole

Saggi critici articolati in citazioni, note, iconografie e una bibliografia. | Essays including quotes, notes, iconography and bibliography.

44 – 59 Agostino De Rosa
Sotto il segno dell'astro cabalistico. Alfabeti di fuoco e immagini modellate dal Sole
Under the Sign of the Kabbalistic Star. Alphabets of Fire and Images Shaped by the Sun

60 – 71 Andreas Körner
Thriving Chronodiversity. Contextualising Weathering as Ornament in Architecture
Thriving Chronodiversity. Contestualizzare il *weathering* come ornamento in architettura

72 – 85 Alberto Petracchin
All'ombra della piramide. Magia e tecnica dell'architettura solare
In the Shadow of the Pyramid. Magic and Technique in Solar Architecture

86 – 88 Bibliografie | Bibliographies

Racconti | Tales
90 – 97 Jimmi Pianezzola
Villa no. 3. Dispositivo solare
Villa no. 3. Solar Device

Narrazioni testuali o per immagini attraverso realtà note o ipotetiche. | Textual or visual narratives exploring actual or hypothetical worlds.

98 – 100 Pier Franco Midali
Viganella Double Sun

Archivi | Archives

102 – 109 Gabriella Liva
Archivio di luci. Il calcolo e la geometria delle aurore boreali
The Light Archives. Calculations and Geometry of Aurora Borealis

Testo critico che accompagna una selezione di materiali d'archivio presentati con le loro coordinate di provenienza. | Critical text accompanying a selection of archival material presented with its source reference.

110 – 113 Valter Scelsi
Set the Controls for the Heart of the Sun

114 – 119 Silvia Berselli
Come entra il Sole nell'atelier? Excursus non esaustivo sulla luce naturale nei luoghi della creazione artistica
How Does the Sun Enter the Atelier? A Non-exhaustive Excursus on Natural Light in Places of Artistic Creation

120 – 126 Pierluigi Grandinetti
Un gruppo di torri all'orizzonte. Sul progetto di Gianugo Polesello per il Concorso di Schio
A Group of Towers on the Horizon. About Gianugo Polesello's Project for the Schio Competition

Progetti | Projects

128 – 137 Giulia Bersani, Davide Zaupa
Noor CSP. Solar Deserts

Contributi che indagano le ragioni, le *mise-en-scène*, le risultanti di progetti attraverso le voci degli autori e/o di critici. | Contributions that investigate the reasons, the *mise-en-scènes*, and the results of projects throughout the voices of the authors and/or the critics.

138 – 147 Francesca Belloni
Greenhouse: abitare e costruire la poetica del sole. Diciotto *logements* a Rixheim di Lacaton & Vassal
Greenhouse: Inhabiting and Building the Poetics of the Sun. Lacaton & Vassal's Eighteen *Logements* in Rixheim

148 – 157 Simone Gobbo
Cosmologie e amnesie *sans titre* nel progetto M26 di BAST
Sans Titre Cosmologies and Amnesias in BAST's M26 Project

158 – 166 inter- with | con Živilė Mantrimaitė
Solar Laboratory. Re-powering The Domestic

Viaggi | Journeys

168 – 177 Sandro Rolla
Hidden Shadows. China's Dual Soul

Resoconto di un viaggio fisico o immaginario e delle sue evoluzioni temporali e spaziali. | A physical or imaginary journey in its temporal and spatial development.

178 – 187 Anna Livia Friel, Marco Provinciali with | con Giovanna Silva
Quebra-sóis. Technology and Abstraction in Brasilia
Quebra-sóis. Tecnologia e astrazione a Brasilia

Building

188 – 197 Studio Other Spaces (Ólafur Elíasson, Sebastian Behmann)
A Solar Study in Light and Reflection. Common Sky and Vertical Panorama Pavilion

Contributo che indaga la costruzione di un progetto attraverso disegni tecnici di dettaglio e un testo critico. | Contribution that investigate the building process of a project through detailed technical drawings and a critical text.

Ring

198 – 205 Hugo de Almeida Pinho
Solar Capital

Fronteggiamento tra posizioni differenti poste sullo stesso "campo di gioco". | Different points of view facing each other on the same 'playing field'.

Fundamentals

208 – 209 *An author* Marco Cimillo
Ralph Knowles and the Rise of Solar Architecture

Testi critici su autori, idee, libri, lavori, luoghi, periodi a fondamenta del tema. | Critical texts on authors, ideas, books, works, places, periods on the basis of the theme.

210 – 211 *An author* Filippo Perfetti
Solar Projections. Tacita Dean

212 – 213 *A film* Cristina Moraru
The Solar Vision of the Future. A Cosmist Analysis on Anton Vidokle's film *The Communist Revolution Was Caused by the Sun*

214 – 215 *A work* Tommaso Bartoloni
Lightwells in Francesco Venezia's Work

216 – 217 *A place* Jacopo Bonat, Matteo Zambon
The Extraordinary Perpetuity of the Fixed Point. The Renazca District Project by Diller Scofidio + Renfro

218 – 219 *A place* Annamaria Prandi, Andrea Vescovini
Fringes. Casa Sassi, a Solar Pavilion by Filippo Monti

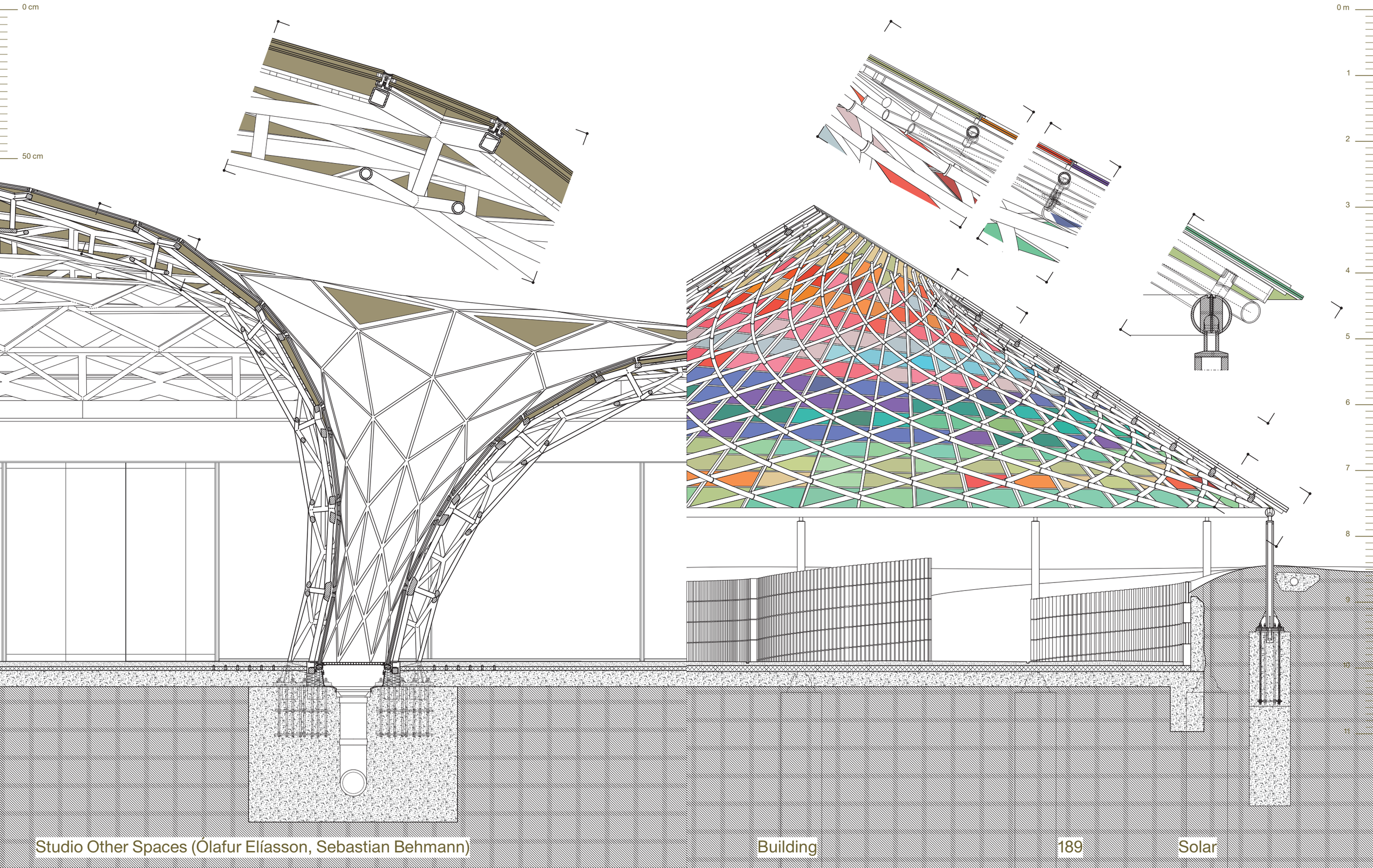
220 – 221 *A period* Vincenzo Valentino
We Have Never Been Copernican. The Years of Solar Investigations in Le Corbusier's Architecture

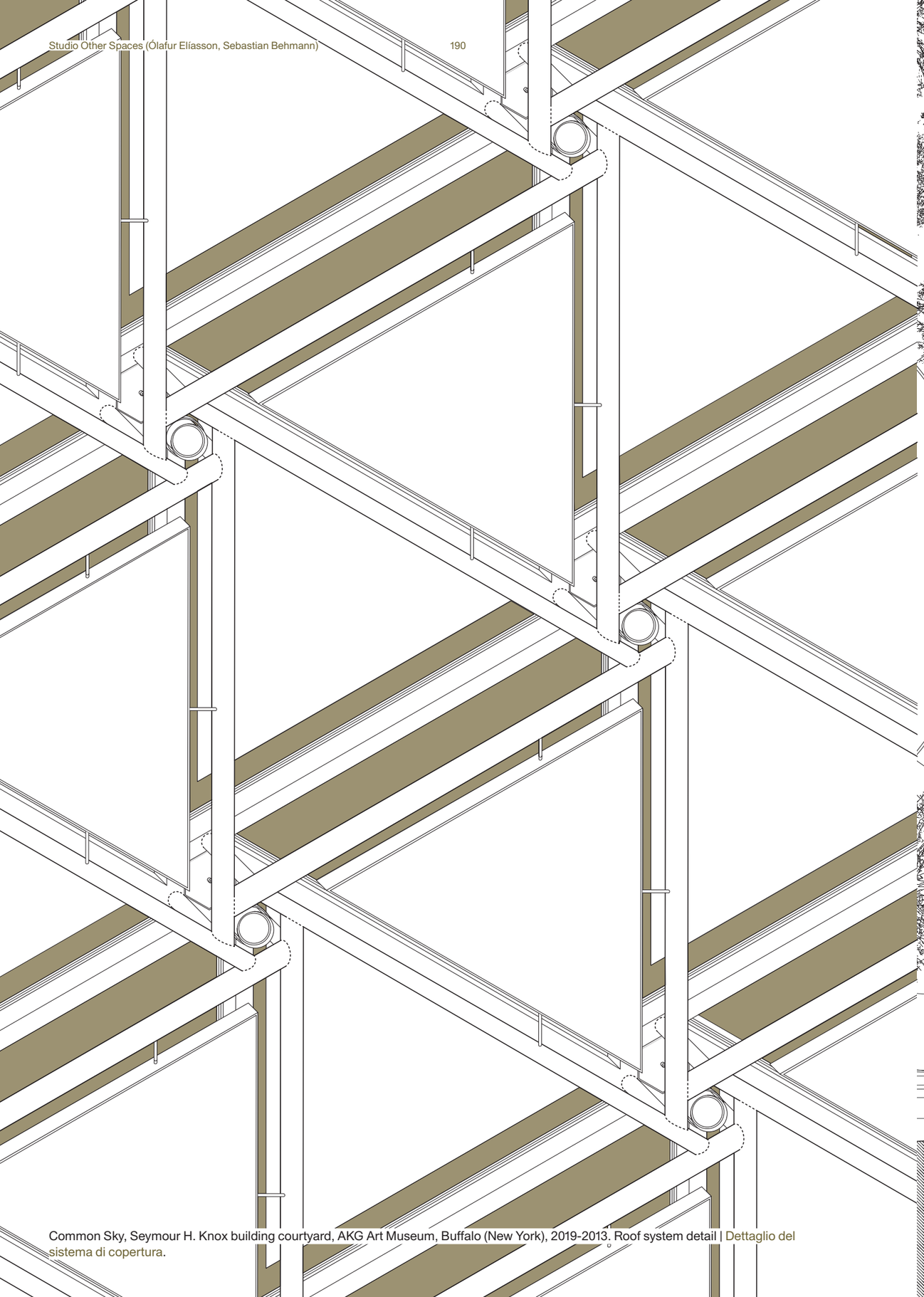
222 – 223 *A period* Lorenzo Renzullo
The Mock-up as a Tool of Experimentation. Several Cases of Ignazio Gardella

Indice | Contents

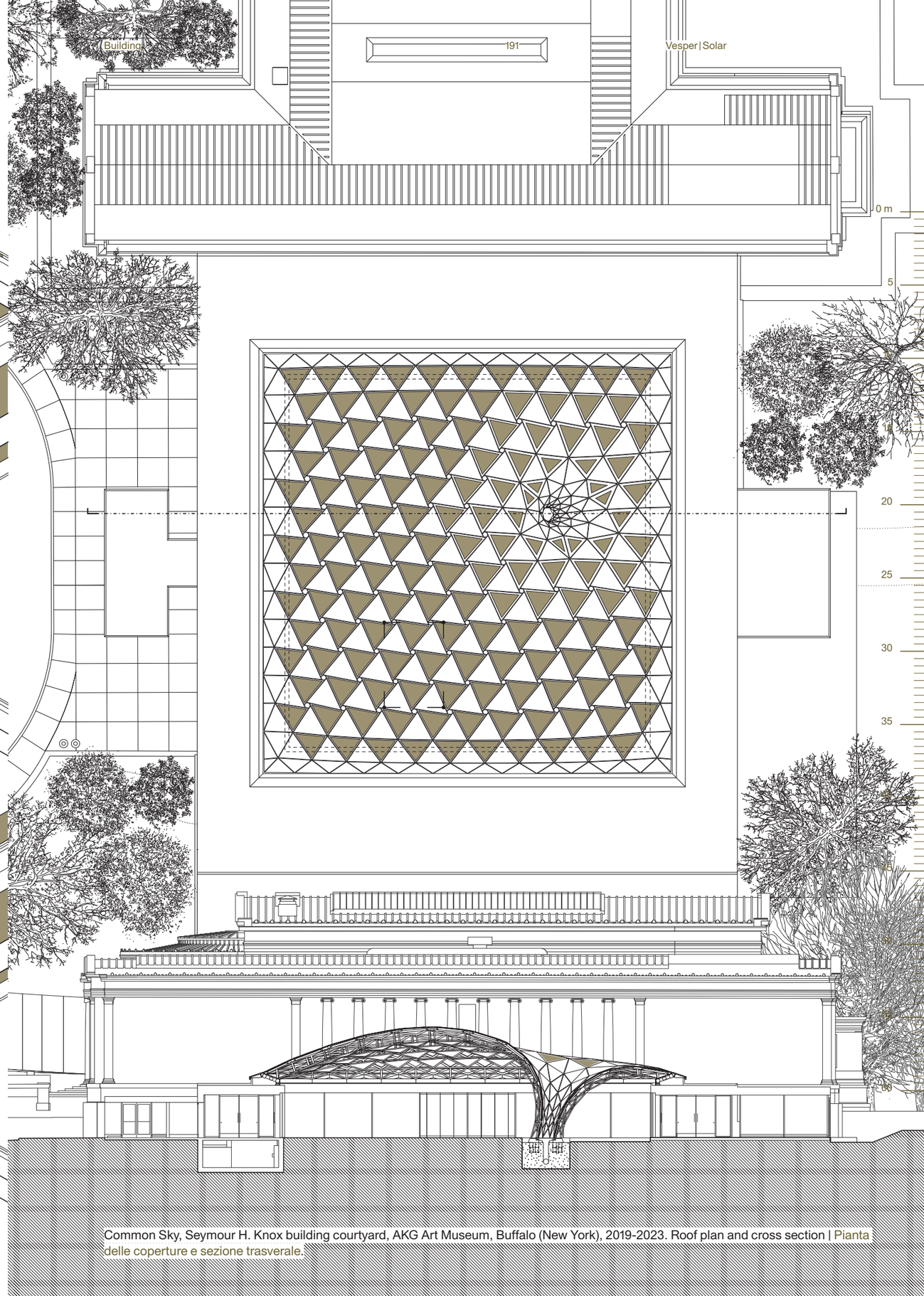
A Solar Study in Light and Reflection. Common Sky and Vertical Panorama Pavilion

A sinistra | On the left: Common Sky, Seymour H. Knox building courtyard, AKG Art Museum, Buffalo (New York), 2019-2023. A destra | On the right: Vertical Panorama Pavilion, Donum Estate, Sonoma (California), 2020-2022. Cross sections and roof system details | sezioni trasversali e dettagli dei sistemi di copertura.





Common Sky, Seymour H. Knox building courtyard, AKG Art Museum, Buffalo (New York), 2019-2013. Roof system detail | Dettaglio del sistema di copertura.



Common Sky, Seymour H. Knox building courtyard, AKG Art Museum, Buffalo (New York), 2019-2023. Roof plan and cross section | Pianta delle coperture e sezione trasverale.

Project Profile | Scheda di progetto

Work | *Opera*	Common Sky and Vertical Panorama Pavilion
Site | *Luogo*	Common Sky: 1285 Elmwood Avenue, Buffalo (14222 New York), 42.932568879913276N, -78.87518757574318E; Vertical Panorama Pavilion: Donum Estate, 24500 Ramal Road, Sonoma (95476 California), 38.23138297517631N, -122.40230881023899E
Chronology | *Cronologia*	Common Sky: 2019-2023; Vertical Panorama Pavilion: 2020-2022.
Client | *Committente*	Common Sky: Buffalo AKG Art Museum; Vertical Panorama Pavilion: Donum Estate
Design | *Progetto*	Studio Other Spaces (SOS)
Project architect | *Progettista principale*	Common Sky: Niel Meyer, Ornrunja Fame Boonyasit; Vertical Panorama Pavilion: Benjamin Albrecht
Geometry | *Geometria*	Stefano Arrighi
Visualization | *Visualizzazione*	Aleksandra Zajko
Design team SOS | *Team di progetto SOS*	Common Sky: Caspar Teichgräber, Margaret Lutz, Lauren Gemmo, Jennifer Hauger, Elizabeth McTernan, Matthias Gerber; Vertical Panorama Pavilion: Caspar Teichgräber, Margaret Lutz, Lauren Gemmo, Niel Meyer, Ornruja Fame Boonyasit, Matthias Gerber, Zeqi Liu, Danny Griffin, Taylor Dover
Engineering | *Ingegnere*	ArtEngineering GmbH
Consultants | *Consulenti*	Vertical Panorama Pavilion: Summit Engineering (consulting engineer | consulente strutturale), Signum Architecture (consulting architect | consulente architettonico)
Landscape architect | *Progetto di paesaggio*	Vertical Panorama Pavilion: Cleaver Design
Construction management | *Direzione lavori*	Vertical Panorama Pavilion: Cello & Maudru Construction
Project management | *Gestione progetto*	Vertical Panorama Pavilion: Amy Mortimor, The Donum Estate
Fabricators | *Imprese*	Common Sky: Hahner Technik (fabrication and installation | produzione e costruzione), Zumtobel (lighting | illuminotecnica); Vertical Panorama Pavilion: Hahner Technik (canopy fabrication and installation | produzione e costruzione della copertura), Koenig Glasbau (glass fabrication | produzione tessere di vetro), Bernd Euler, Werkstaetten Weissensee, Polsterei (furniture | arredamento)

Drawings | Disegni

Drawings illustrating the essay are the result of The Formwork's study, analysis and critical reinterpretation of the graphic and photographic sources documenting the design and construction of the buildings, kindly provided by | I disegni a corredo del contributo sono il risultato del lavoro di studio, analisi e reinterpretazione critica condotto da The Formwork sui materiali grafici e fotografici relativi al progetto e al cantiere degli edifici, gentilmente forniti da Studio Other Spaces. Drawings by | Disegni di Giancarlo Ghidini with | con Francesco Maranelli, Chiara Chiasera. Editing of all drawings is by Vesper Editorial Staff. | L'editing di tutti i disegni è della Redazione Vesper.

Fonti | Sources

Common Sky, cross section and roof system detail | *sezione trasversale e dettaglio del sistema di copertura*: SOS, 200727-AK-SOS-Drawings-200-A2-Section-LookingNorth; AK-62-SOS-DD-PLN-A-302-00; 403-00. *Vertical Panorama Pavilion cross section and roof system detail* | *sezione trasversale e dettaglio del sistema di copertura*: SOS, DM-SOS-DD-PLN-A-202-00; 301-00. *Common Sky roof system detail* | *dettaglio del sistema di copertura*: SOS, AK-62-SOS-DD-PLN-A-403-00; press release photographs | fotografie del comunicato stampa. *Common Sky roof plan and cross section* | *pianta delle coperture e sezione trasverale*: SOS, 200727-AK-SOS-Drawings-200-A2-Plan-Roof; Section-LookingNorth. *Vertical Panorama Pavilion roof plan, elevation (southern front) and diagram describing the distribution of the canopy's coloured glass tiles* | *pianta delle coperture, prospetto (fronte sud) e diagramma della distribuzione delle tessere colorate della copertura*: SOS, 220807-Calendar-Diagram; DM-SOS-DD-PLN-A-100-00; 105-00.

In the work of Studio Other Spaces (SOS), founded by artist Ólafur Elíasson and architect Sebastian Behmann in Berlin in 2014, light is not merely a source of illumination but a transformative force and an active participant in shaping the sensory and emotional experiences of users as they move through space.

Through this approach and in a collaboration that aims to merge art, architecture, and the natural world (Ragazzola, Behmann 2020; Rodorigo 2020), SOS crafts environments that evolve continuously, responding to the natural conditions of their surroundings. The permanent architectural projects created by SOS with this vision integrate sunlight into the very fabric of the design, using light and environmental conditions to build immersive experiences. The interaction of light with materials such as glass and mirrors creates a dynamic relationship between the built structure and the natural environment, guiding visitors through journeys that shift constantly with time and weather.

The two projects presented in this essay can be understood as paradigmatic of such approach. Built in the same period (2019-2023; 2020-2022) but under the different skies of two distant corners of the United States, Common Sky (Buffalo, New York) and Vertical Panorama (Sonoma, California) highlight two examples of careful design work aimed at gathering and utilising light as a central element in the construction of space.

Initiated in 2019 and completed in 2023, Common Sky is a canopy of glass and mirrors that uses sunlight and reflection to engage visitors in a communal experience. The project is part of Shohei Shigematsu's (OMA) masterplan for the Buffalo AKG Art Museum extension (Ryan 2023). Both a sculpture and an architectural structure, it is conceived to envelop and shelter the courtyard of the Seymour H. Knox Building, designed by Gordon Bunshaft in 1962 (Adams 2019; Krinsky 1988), and to connect the historic museum to the adjacent Delaware Park, designed by Frederick Law Olmsted in 1868-1870 (Kalfus 1990; Beveridge, Rocheleau 1998). According to the museum's vision of a twenty-first-century art institution, the project aims to provide a space that is free, open to the public and accessible to everyone all year round.

Common Sky is a celebration of the sky as commons, enclosed but not excluding the surrounding landscape: a site-specific artwork that amplifies the existing situation and combines it with the idea of a modern courtyard. Inspired by the intense weather patterns of the city of Buffalo and the lush park, it was a collaborative effort between artist and architect to close the inner courtyard of a protected building without intruding on its construction. The glass roof acts as a lens, inviting people to connect with their immediate environment and bringing into focus the ephemeral qualities of the atmosphere: the changing seasons, the dappled light, and the cloud formations. The roof structure curves and extends down to the ground at a single, off-center point of support, marking the spot where a lone hawthorn tree once stood. This funnel-like column serves as a memorial to what came before, but it also means that the roof structure need not impose a new support system within the existing building. Instead, it relies solely on the courtyard's parameters and its own funnel-like form. Like a hollow tree trunk, it draws in natural elements – rain, snow, leaves, and light – connecting the canopy intimately with its surroundings.

The ceiling and canopy's complex geometry, composed of hexagons and triangles arranged in two layered patterns, creates a visually dynamic surface. The geometry of the canopy forms a trajectory across the courtyard: its shape transitions from a purely triangular configuration to a hexagonal-and-triangular combination, achieving both structural logic and aesthetic vibrancy. This complex, subtly varying curvature was only in part designed to meet engineering requirements, and to withstand Buffalo's demanding climate, such as allowing snow to accumulate, then gradually melt and drain through the canopy's central funnel. Integrated heating elements further support efficient drainage during the various weather conditions.

In cross-section, the white steel roof structure has two layers that are covered by alternating mirror surfaces. These reflect sunlight and minimise heat gain, which is necessary for environmental reasons. The distribution of hexagons and triangles in the canopy also serves to balance the opening and closing of the roof. Even though almost half of the surface is closed, the space feels open and airy.

Each element of the canopy was developed especially for Buffalo AKG Art Museum, in collaboration with the engineer Herwig Bretis from ArtEngineering and the Petersberg-based steel constructor Hahner Technik. The structure was built at the Hahner Technik facility, then shipped to Buffalo and cut into segments and reassembled on-site using parallel bolted and welded connections. Cabling for lighting and gaskets for the glass panels were pre-installed, reducing on-site

Nel lavoro dello Studio Other Spaces (SOS), fondato dall'artista Ólafur Elíasson e dall'architetto Sebastian Behmann a Berlino nel 2014, la luce non è semplicemente una fonte di illuminazione, quanto piuttosto una forza trasformativa degli spazi architettonici, una parte attiva nella creazione di esperienze sensoriali ed emozionali per gli utenti che si muovono nello spazio.

Grazie a questo approccio e a un metodo di lavoro collaborativo che mira a fondere arte, architettura e mondo naturale (Ragazzola, Behmann 2020; Rodorigo 2020), SOS crea ambienti in continua evoluzione, che rispondono alle sollecitazioni naturalmente generate dalla luce nello spazio circostante. Nelle architetture cui SOS ha dato vita sulla base di questa visione, la luce diviene parte integrante del progetto, dove la luce e le condizioni ambientali sono utilizzate al fine di costruire esperienze immersive. L'interazione della luce con materiali come vetro e specchi crea una relazione dinamica tra la struttura costruita e l'ambiente naturale, guidando i visitatori attraverso percorsi che si modificano continuamente secondo il tempo e il contesto metereologico.

I due progetti presentati in questo saggio ben esemplificano tale approccio. Costruiti nello stesso periodo (2019-2023; 2020-2022) ma sotto cieli diversi, in due angoli distanti degli Stati Uniti, Common Sky (Buffalo, New York) e Vertical Panorama (Sonoma, California) documentano l'accurato lavoro di progettazione portato avanti dallo studio con l'obiettivo di convogliare e utilizzare la luce in quanto elemento essenziale nella costruzione dello spazio.

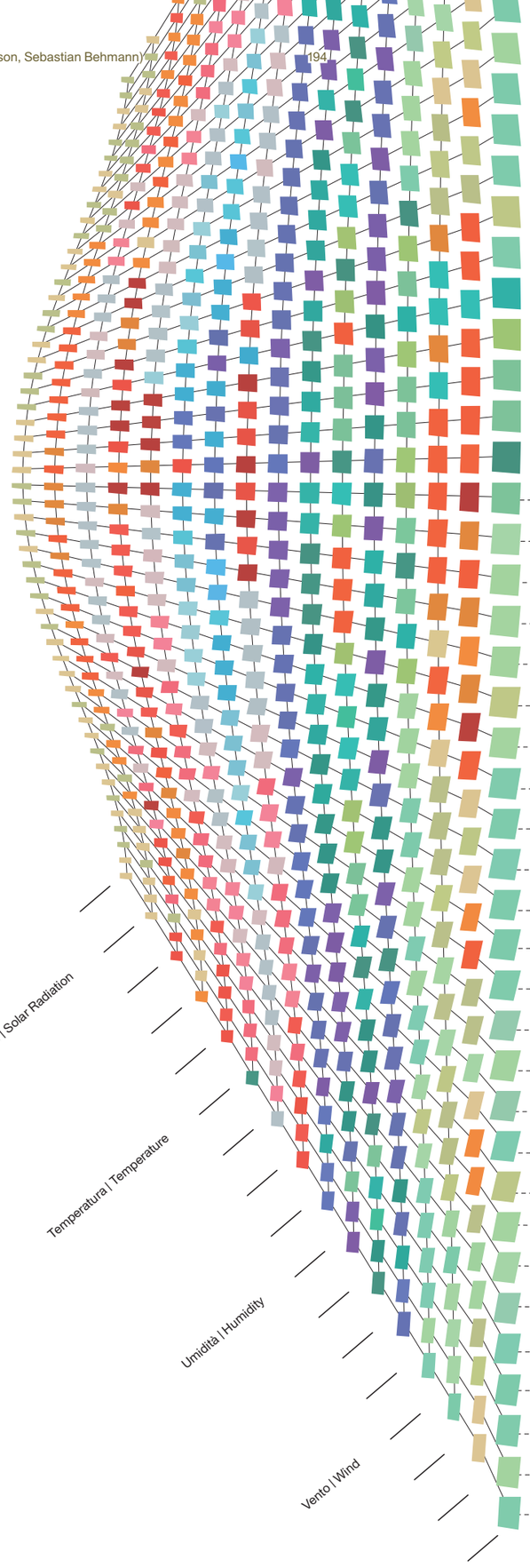
Iniziato nel 2019 e completato nel 2023, Common Sky è una copertura che alterna vetro e specchi utilizzando la luce solare e un gioco di riflessi per coinvolgere i visitatori in un'esperienza condivisa. Il progetto fa parte del masterplan di Shohei Shigematsu (OMA) per l'ampliamento del Buffalo AKG Art Museum (Ryan 2023). Con il duplice ruolo di scultura e di struttura architettonica, Common Sky è concepito per avvolgere e proteggere il cortile dell'edificio Seymour H. Knox, progettato da Gordon Bunshaft nel 1962 (Adams 2019; Krinsky 1988), e per connettere il museo con lo storico Delaware Park, area verde adiacente al complesso, ideata da Frederick Law Olmsted nel 1868-1870 (Kalfus 1990; Beveridge, Rocheleau 1998). In accordo con la prospettiva del museo, che concepisce sé stesso come un'istituzione artistica del ventunesimo secolo, il progetto ha l'obiettivo di offrire uno spazio aperto al pubblico e accessibile gratuitamente a tutti durante tutto l'anno.

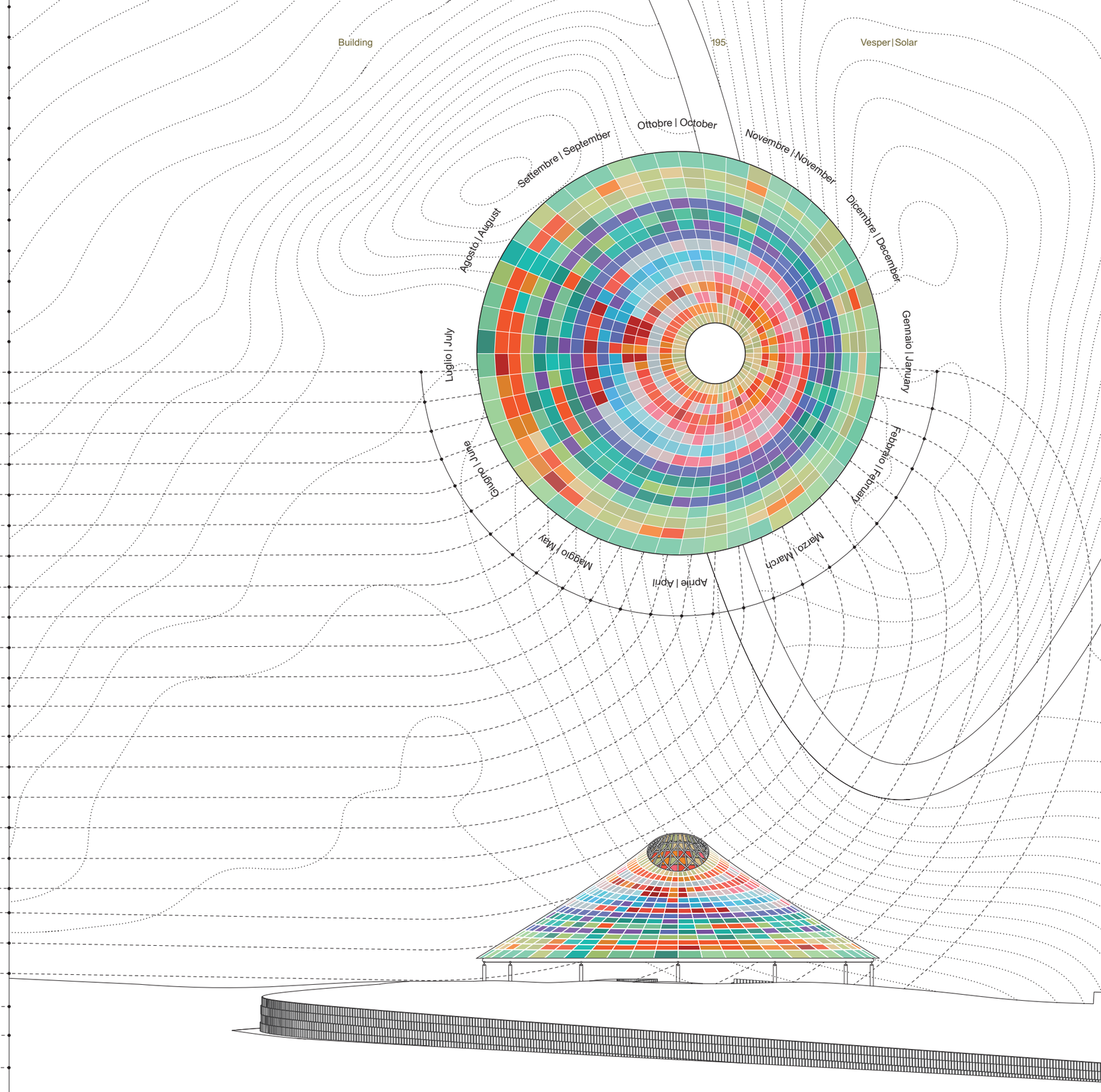
Common Sky è dunque una celebrazione del cielo come bene comune, che racchiude ma non esclude il paesaggio circostante: un'opera d'arte *site-specific* che amplifica l'esistente combinandolo con l'idea di un cortile moderno. Ispirato alle peculiari condizioni climatiche della città di Buffalo e al suo rigoglioso parco, il progetto è il frutto della collaborazione tra artista e architetto finalizzata a coprire il cortile interno di un edificio storico vincolato senza modificarne le strutture. La copertura in vetro agisce come una lente, invitando le persone a connettersi con l'ambiente circostante e mettendo in risalto le qualità effimere dell'atmosfera: le stagioni che cambiano, la luce filtrata e la formazione delle nubi. La struttura della copertura si curva e si estende verso il suolo in un unico punto di supporto decentrato, che ricorda il luogo dove un tempo sorgeva un solitario albero di biancospino. La colonna a forma di imbuto funge da memoriale di quanto vi era prima e, al tempo stesso, dimostra come la nuova struttura di copertura eviti di imporre nuovi carichi all'edificio esistente. Essa, invece, si sostiene unicamente grazie ai muri perimetrali del cortile e alla sua forma a imbuto. Come un tronco cavo di albero, Common Sky assorbe gli elementi naturali – pioggia, neve, foglie e luce – mettendo in intima relazione il rivestimento con l'ambiente circostante.

La complessa geometria del soffitto e della copertura, composta da esagoni e triangoli organizzati in due livelli sovrapposti, crea una superficie visivamente dinamica. La geometria della copertura disegna infatti una traiettoria che attraversa il cortile, evolvendo da una configurazione puramente triangolare a una combinazione di esagoni e triangoli, nella quale si fondono logica strutturale e vivacità estetica. Questa curvatura, complessa e connotata da impercettibili variazioni, è stata inoltre progettata sia per rispondere a specifiche esigenze ingegneristiche, sia per resistere al rigido clima di Buffalo, consentendo, ad esempio, alla neve di accumularsi, per poi sciogliersi gradualmente e drenare attraverso l'imbuto centrale della copertura. Gli elementi riscaldati integrati nella struttura, a loro volta, favoriscono un drenaggio efficiente nelle diverse condizioni meteorologiche.

In sezione, la struttura in acciaio bianco del tetto si compone di due strati rivestiti da superfici a specchio alternate. Queste ultime riflettono la luce solare e riducono l'accumulo di calore, per garantire la sostenibilità ambientale del progetto. La disposizione degli elementi esagonali e







Vertical Panorama Pavilion, Donum Estate, Sonoma (California), 2020-2022. Roof plan, elevation (southern front) and diagram describing the distribution of the canopy's coloured glass tiles in the pavilion's preliminary project. The colour sequence was subsequently modified for the definitive project. | Pianta delle coperture, prospetto (fronte sud) e diagramma della distribuzione delle tessere colorate della copertura nel progetto preliminare del padiglione. La sequenza di colori è stata poi modificata per il progetto definitivo.

work to final adjustments, structural connections, and the installation of glass. The outer layer makes up a glass façade, composed of alternating mirror panels and transparent glass, leaving a subtle gap at the construction's edge to allow light to penetrate. This light bounces off the inner mirrored layer – arranged so that every second panel is a mirror with reflective mylar foil on both sides rather than glass –, reflects against the upper layer, and ultimately illuminates the museum. The outer glass clamping system follows a traditional method adapted to the canopy's complex hexagonal and triangular pattern, allowing for effective secondary drainage and preventing internal condensation. The lower layer also functions as an acoustic ceiling, allowing for concerts and community activities despite the prevalence of hard surfaces inside the museum. Additionally, the inner layer's individual elements can be flipped for maintenance and adjustments.

As visitors move through the courtyard below, the multifaceted angles of the mirrors produce kaleidoscopic reflections, framing unexpected views. In this way, the canopy introduces a non-traditional, organic element that resonates with the surrounding landscape of trees, shifting clouds, and shafts of sunlight. The result is a carefully balanced interplay between the strict modernism of the original Seymour H. Knox Building and the natural, evolving forms of Common Sky's sculptural canopy.

In line with this philosophy, the Vertical Panorama Pavilion in Sonoma, California (2020-2022), draws on the site's natural narratives – of movement, light, plants, and sky. Commissioned by Donum Estate, one of the leading California Pinot Noir producers, the canopy-pavilion is intended to host wine tasting experiences and other hospitality events. It is nestled on a small hill close to the Donum Home, forming a focal point in the surrounding landscape and providing a scenic panoramic view of the San Pablo Bay, its Carneros Estate vineyards and The Donum Collection (comprising some 50 works of site-specific sculptures and works of art).

The pavilion is a synergy of art and architecture that aims at creating a holistic experience that is based on a journey through several horizontal layers of the site, landscape and surrounding elements – resulting in a type of vertical panorama. All design elements are abstractions of components taken from a vertical slice through the pavilion's specific location: the crunching sound of shoes on the gravel path, the fragrances of surrounding flora, the soil – not just as the ground we walk upon, but also as home to precious roots and microorganisms –, the orchestra of sounds from the wind, rustling grass, and chirping insects, the occasional fog and mist, and finally, the blue sky above with its shifting formations of clouds. The pavilion captures a vertical cut of all these circumstances and aims at giving an overview that influences the experience in all our senses. Thus, the pavilion maps out the surrounding ephemera – the soil, vegetation, wind, sun, atmosphere, and rain – and incorporates these into the colorful canopy, reflecting the wine's unique signature.

One arrives at the property, walking up a path slightly sloped upwards. The path guides the visitor in an s-curve, the destination ahead not visible except for the glass roof contrasting with the ephemerals. We continue our walk and the wall to our right slowly rises, bringing smells, sounds and new perspectives closer to our senses. A path leading to and from the pavilion is carved into the slope. One physically enters the realm of the soil. The path itself rests on a compacted surface topped with gravel. The wall that separates visitors from the hillside is made up of earthy bricks, one side glazed with a mirrored surface and stacked in a way that suggests an additional element of movement. While walking along the path and into the pavilion, the wall grows higher, to finally reach eye level. One's eyes, ears and nose are now in line with the turf, where earth and sky meet alongside rich biodiversity. After this walk, one reaches the pavilion, the gathering area underneath the oculus.

Inspired by the history of circular calendars, the glass conical canopy is centered on a north-oriented oculus and glazed with 832 colored laminated glass panels. These panels represent the progression of the 52 weeks of the year, combined with the four meteorological parameters of the Estate – solar radiance, wind intensity, temperature, and humidity – each depicted across four distinct seasons. Each parameter is represented by four layers of panels, recording values in four different moments of the day (00:00-06:00; 06:00-12:00; 12:00-18:00; 18:00-24:00). The glass panels present 24 distinct colors that reflect time's continuous, cyclical nature, echoing traditional circular calendars. Presented in a range of translucent and transparent hues, these colors draw inspiration from, and harmonize with, the changing light and seasonal landscapes of the Sonoma Valley. A view over the valley unfolds, the seating below the canopy arranged to lay special emphasis on the view to the south and the bay. One's eyes wander from the breath-taking view upwards, to the roof's colored elements, finally focusing on the oculus and sky beyond.

triangolari che compongono la copertura contribuisce, inoltre, a bilanciarne l'apertura e la chiusura. Nonostante quasi la metà della superficie sia opaca, lo spazio appare aperto e arioso.

Ogni elemento della copertura è stato sviluppato appositamente per il Buffalo AKG Art Museum, grazie alla collaborazione con Herwig Bretis di ArtEngineering e Hahner Technik (Petersberg), azienda tedesca specializzata nella costruzione di strutture in acciaio. La struttura è stata costruita presso la fabbrica di Hahner Technik, per essere poi spedita a Buffalo, tagliata in sezioni e riassemblata in loco utilizzando connessioni parallele imbullonate e saldate. Il cablaggio per l'illuminazione e le guarnizioni per il posizionamento dei pannelli di vetro sono stati invece preinstallati, in modo che il lavoro in loco potesse essere limitato alle rifiniture, e alla messa in opera delle connessioni strutturali e dei vetri. Lo strato esterno della copertura si presenta come una superficie vetrata, composta da pannelli a specchio alternati a vetri trasparenti, che lasciano un sottile spazio sul bordo della struttura per permettere alla luce di penetrare. Questa luce rimbalza sulla superficie specchiata dello strato interno – dove, invece del vetro, ogni pannello è rivestito su entrambi i lati da un foglio di mylar riflettente –, per poi rifrangersi sullo strato superiore illuminando così il museo. Il sistema di fissaggio del vetro esterno è stato realizzato secondo un metodo tradizionale, adattato al complesso schema esagonale e triangolare della copertura, in modo tale da assicurare un efficace sistema di drenaggio secondario ed evitare la formazione di condensa. Lo strato inferiore funge invece anche da soffitto acustico, il che permette di ospitare concerti e attività comunitarie nonostante la prevalenza di superfici dure all'interno del museo. Inoltre, ciascuno degli elementi che compone lo strato interno può essere capovolto ai fini della manutenzione e delle riparazioni.

Quando i visitatori si muovono nel cortile, gli angoli sfaccettati degli specchi danno vita a riflessi caleidoscopici, che creano viste inaspettate. In questo modo, la copertura introduce nello spazio del museo un elemento organico, non tradizionale, che si armonizza con il paesaggio circostante fatto di alberi, nuvole in movimento e raggi di sole. Ne risulta un equilibrio attentamente bilanciato tra il modernismo rigoroso dell'edificio originale Seymour H. Knox e le forme naturali, in evoluzione, dello scultoreo rivestimento che caratterizza Common Sky.

In linea con questa filosofia, il Vertical Panorama Pavilion a Sonoma, California (2020-2022), trae ispirazione dal luogo e dalle narrative che in esso si generano grazie alla natura e ai suoi elementi: movimento, luce, piante e cielo. Commissionato da Donum Estate, uno dei principali produttori di Pinot Nero della California, il padiglione è destinato ad accogliere esperienze di degustazione di vini e altri eventi. Situato su una piccola collina vicino a Donum Home che offre una suggestiva vista panoramica sulla baia di San Pablo, sui vigneti della Carneros Estate e sulla Donum Collection (che comprende circa cinquanta opere d'arte e di scultura appositamente pensate per questo luogo), Vertical Panorama si configura, al tempo stesso, come elemento emergente e punto di osservazione privilegiato del paesaggio circostante.

Il padiglione incarna il rapporto sinergico tra arte e architettura e mira a dare vita a un'esperienza olistica, nella quale il viaggio attraverso gli strati orizzontali del luogo, del paesaggio e degli elementi circostanti si concretizza in una sorta di panorama verticale. Tutti gli elementi del progetto sono infatti astrazioni di elementi che si ricavano, operando come un taglio verticale, dal luogo specifico in cui sorge il padiglione: il suono delle scarpe che scricchiolano sul sentiero di ghiaia, i profumi della flora circostante, il suolo – non solo come terreno su cui camminiamo ma anche in quanto casa di radici e microrganismi preziosi –, l'orchestra di suoni prodotta dai venti, dal frusciare dell'erba e dal cinguettio degli insetti, la nebbia e la foschia che a volte compaiono ed infine il cielo azzurro sopra ogni cosa e le diverse formazioni di nuvole. Il padiglione cattura una sezione verticale di ognuna di queste circostanze e vuole fornire una panoramica che coinvolga tutti i nostri sensi. Così, il padiglione diventa una mappa dell'effimero circostante: il suolo, la vegetazione, il vento, il sole, l'atmosfera e la pioggia si materializzano nella colorata copertura della volta, che in questo modo riflette il carattere unico del vino che qui si produce.

Per raggiungere la proprietà si percorre un sentiero leggermente in salita. Il sentiero guida il visitatore in una curva a S, la destinazione non è ancora visibile tranne che per la copertura di vetro che contrasta con gli elementi effimeri. Si continua a camminare e il muro sulla destra si alza gradualmente, portando più vicino ai nostri sensi odori, suoni e nuove prospettive. Il sentiero che conduce verso il padiglione è scavato nel pendio cosicché si entra fisicamente nel regno del suolo. Il sentiero stesso si sviluppa su una superficie in ghiaia compatta. Il muro che separa i visitatori dal pendio è fatto di mattoni di terra, smaltati su un lato così da creare una superficie riflettente, e impilati in modo tale da suggerire ulteriore movimento. Mentre si cammina lungo il sentiero e si entra nel padiglione, il muro diventa più alto, fino a raggiungere l'altezza degli occhi. Gli occhi, le orecchie e il naso sono ora allineati con il prato, dove terra e cielo si uniscono, in una ricca biodiversità. Dopo questo cammino, si raggiunge il padiglione e quindi il punto di raccolta sotto l'oculo.

Ispirata alla storia dei calendari circolari, la struttura della grande volta conica vetrata si sviluppa attorno a un oculo orientato a nord. Tale struttura è rivestita da 832 pannelli di vetro laminato colorato. Questi pannelli rappresentano la progressione delle cinquantadue settimane dell'anno, combinata con i quattro parametri meteorologici della tenuta – radiazione solare, intensità del vento, temperatura e umidità – ciascuno rappresentato attraverso quattro periodi distinti. Ogni parametro è rappresentato da quattro strati di pannelli, che registrano i valori in quattro diversi momenti della giornata (00:00-06:00; 06:00-12:00; 12:00-18:00; 18:00-24:00). I pannelli di vetro presentano 24 colori che riflettono la natura continua e ciclica del tempo, facendo eco ai tradizionali calendari circolari. Questi colori, che si presentano in una gamma di tonalità traslucide e trasparenti, traggono ispirazione e si armonizzano con la luce cangiante e i paesaggi mutevoli della Sonoma Valley nelle diverse stagioni. Una volta giunti al padiglione, la vista si dispiega sulla valle, con i posti a sedere sotto alla grande volta vetrata distribuiti in modo tale da valorizzare la vista verso sud e la baia. Lo sguardo si sposta quindi dalla vista mozzafiato verso l'alto, verso gli elementi colorati della copertura, per poi focalizzarsi sull'oculo e, al di là di esso, sul cielo.

Bibliography | *Bibliografia*:
Adams N., *Gordon Bunshaft and SOM. Building Corporate Modernism*, Yale University Press, New Haven 2019 | Beveridge C.E., Rocheleau P., *Frederick Law Olmsted. Designing the American Landscape*, edited by | a cura di Larkin D., Universe, New York 1998 | Bjornerud M., *Timefulness. How Thinking Like a Geologist Can Help Save the World*, Princeton University Press, Princeton 2018; tr. it. *Il tempo della terra. Come pensare da geologo può aiutare a salvare il mondo*, Hoepli, Milano 2020 | Campone I., *Ar(t)chitecture*, in "Agefi Life", no. 129, October-November | ottobre-novembre 2021, pp. 23-25 | Demos T.J., *Radical Futurisms. Ecologies of Collapse, Chronopolitics, and Justice-to-Come*, Sternberg Press, London 2023 | Dincer D., Wallen L., Brejzek T., *Designing the Threshold. A Close Reading of Ólafur Elíasson's Approach to 'Inside' and 'Outside'*, in "Interiority", vol. 2, no. 1, January | gennaio 2019, pp. 43-61 | Eliasson O., *Cari Lettori*, in Idem, *Leggere è respirare, è divenire. Scritti di Ólafur Elíasson*, edited by | a cura di Puente M., Christian Marinotti, Milano 2021, pp. 13-15 | Idem, Engberg-Pedersen A., Ursprung P., *Studio Ólafur Elíasson. An Encyclopedia*, edited by | a cura di Engberg-Pedersen A., Taschen, Köln 2008 | Filieri J., *Il pensiero laterale nel progetto di nuovi scenari per il design*, in Armato F., Folelsa S. (eds. | a cura di), *From Spaces to Places*, Dida Press, Firenze 2023, pp. 235-242 | Ghosn R., Jazairy E.H., *Geostories. Another Architecture for the Environment*, Actar, New York-Barcelona 2018 | Imanishi K., *A Japanese View of Nature. The World of Living Things* (1941), Routledge, London 2002 | Jaque A., Otero Verzier M., Pietroiusti L., Mazza L. (eds. | a cura di), *More-than-human*, Het Nieuwe Instituut, Rotterdam 2020 | Kalfus M., *Frederick Law Olmsted. The Passion of a Public Artist*, New York University Press, New York 1990 | Krinsky C.H., *Gordon Bunshaft of Skidmore, Owings & Merrill*, The MIT Press, Cambridge Mass. 1988 | MacFarlane R., *Underland. A Deep Time Journey*, W.W. Norton & Co., New York 2019; tr. it. *Underland*. *Un viaggio nel tempo profondo*, Einaudi, Torino 2020 | Morton T., *All Art Is Ecological*, Penguin, London 2021 | Pallasmaa J., *The Eyes of the Skin. Architecture and the Senses*, John Wiley & Sons, Chichester 2005; tr. it. *Gli occhi della pelle. L'architettura e i sensi*, Jaca Book, Milano 2007 | Ragazzola L., Behmann S., *When an artist and an architect design together. Sebastian Behmann + Ólafur Elíasson*, in "Domus", 29 October | ottobre 2020, available at | disponibile al link www.domusweb.it/en/architecture/gallery/2020/10/29/when-art-and-architecture-design-together, accessed | consultato il 12/11/2024 | Ryan R., *Buffalo AKG Art Museum. Sguardi molteplici sull'arte. OMA*, in "The Plan", no. 150, November | novembre 2023, pp. 20-28 | Rodorigo C., *An exhibition celebrating Ólafur Elíasson and Sebastian Behmann for the first time in Italy*, in "Domus", 20 October | ottobre 2020, available at | disponibile al link www.domusweb.it/en/architecture/gallery/2020/10/20/an-exhibition-celebrating-olafur-eliasson-and-sebastian-behmann-for-the-first-time-in-italy, accessed | consultato il 12/11/2024 | Savastano S., *Ólafur Elíasson si racconta*, in "L'Espresso", 3 December | dicembre 2015, available at | disponibile al link www.espresso.repubblica.it/plus/articoli/2015/11/30/news/intervista-a-olafur-eliasson-1.238829/, accessed | consultato il 12/11/2024 | Springer A.S., Turpin E. (eds. | a cura di), *These Birds of Temptation*, K. Verlag-Haus der Kulturen der Welt, Berlin 2022 | Steel C., *Hungry City. How Food Shapes Our Lives*, Vintage, New York 2008 | Von Uexküll J., *Streifzüge durch die Umwelten von Tieren und Menschen. Ein Bilderbuch unsichtbarer Welten*, Springer Verlag, Berlin 1934; En. tr. *A Foray into the Worlds of Animals and Humans. With A Theory of Meaning*, University of Minnesota Press, Minneapolis 2010; tr. it. *Ambienti animali e ambienti umani. Una passeggiata in mondi sconosciuti e invisibili*, edited by | a cura di Mazzeo M., Quodlibet, Macerata 2010.